

fari colla Corte di Sicilia. Poscia distribuì buona parte di quel danaro a i Frangipani, e a i Figliuoli di Pier Leone, per maggiormente animarli a star seco uniti; e il resto l'inviò a i Custodi delle Porte. Ma in fine si lasciarono piegare gl'incostanti Romani dalle lusinghevoli proposizioni di Federigo, e volendo pur indurre il Papa ad acconsentire, questi accompagnato da alcuni de' Cardinali, e travestito, segretamente uscì di Roma, e passando per Terracina, arrivò a Gaeta, dove ripigliò gli abiti Pontificali. Di là poi si trasferì a Benevento, dove fu con grande onore accolto da quel Popolo.

ERANSI interamente dati i Pisani a' servigi dell'Imperator Federigo (a), verisimilmente per que' gran doni e vantaggi, che a guisa de i già conceduti a' Genovesi, dovette compartire anche a quest'altro Popolo con un pezzo di pergamena, per l'anietà di portare in breve la guerra non solo contra de' Romani, ma anche in Puglia, Calabria e Sicilia, al qual fine abbisognava della loro Flotta. Aveano essi Pisani giurata ubbidienza all'Antipapa Pasquale. E perchè Villano loro Arcivescovo non volle consentire a sì fatta abominazion del Santuario, fu costretto a fuggirsene, e a ritirarsi nell'Isola della Gorgona; e in luogo suo fu intruso in quella Chiesa Benincasa Canonico sul fine di Marzo. Aveano anche prestato aiuto a Rinaldo Arcivescovo di Colonia, per prendere Civitavecchia, prima ch'egli passasse a Tuscolo, o sia Tuscolano. Ora Federigo, benchè trattasse di ridurre i Romani a' suoi voleri colle buone, non lasciò per questo di prepararsi per adoperar la forza, se il bisogno lo portava. A questo fine richiese d'aiuto i Pisani, che gli spedirono dodici Galee ben armate con due de' loro Consoli; e queste dipoi entrate pel Tevere, e salite fino al Ponte infestavano non poco le Ville de' Romani, ed impedivano ogni soccorso per quel Fiume. Il Popolo Romano adunque per la maggior parte tanto per ischivar gli ulteriori danni e pericoli, quanto perchè Federigo confermò il Senato Romano, ed accordò a quel Popolo di molte esenzioni per tutti i suoi Stati, condiscese a quanto egli bramava, con promettere fra l'altre cose, che *justitias suas* (cioè dell'Imperadore) *tam intra Urbem, quam extra Urbem juvabunt eum retinere*, e che terrebbero per Papa l'Antipapa Pasquale, se pure s'ha in ciò da credere al Continuator del Morena; perciocchè da una Lettera di Giovanni Sarisberienſe fra quelle di S. Tommaso Cantua-

(a) *Annales
Pisani T. 6.
Rer. Italic.*